

fugi alpini che sono piccoli alberghi dove si trova un letto modesto, ma pulito, ed un servizio semplice ma completo.

Se così si facesse, noi avremmo in sviluppo quelle correnti turistiche alpine che sono caratteristiche della Svizzera e della Germania, e che tolgono qualche volta incremento e movimento alle nostre correnti turistiche.

Ancora un rilievo su qualcosa che possiamo fare a questo riguardo, e poi ho finito.

Manca a noi quell'attrezzatura turistica che, direi, è l'alleata della medicina: la casa di cura alberghiera. Ci sono molti che all'infuori di Montecatini, Chianciano, di altre tre o quattro sedi, vanno a Saint Moritz, Karlsbad, ecc, perchè vi trovano case di cura che, pur non avendo aspetto ospitaliero, danno tutto il conforto e la disciplina medica necessari ad una cura fatta seriamente. Tutto questo crea una fitta rete di interessi e forti correnti di traffico. Da noi, invece, si va alla cura delle acque, e si finisce per bere regolarmente il vino (*Commenti*). La disciplina medica potrebbe interessare non soltanto le nostre varie stazioni di cura ma anche le imprese industriali e commerciali che vi fanno capo; e sarebbe veramente un indirizzo molto interessante e non difficile da ottenere. Oggi l'italiano che vuol curarsi seriamente, e che cerca di conseguenza una casa dove possa esser sottoposto ad una rigorosa disciplina di cura, finisce per recarsi all'estero.

Questa è dunque un'attività che può essere attivamente considerata e studiata.

Ad ogni modo, concludo, rilevando l'accento della relazione Solmi circa l'assistenza che l'organizzazione corporativa può e deve dare al Commissariato del turismo.

Ora è necessario ed utile che il Commissariato del turismo abbia delle forze pronte, ordinate e sollecite per attuare le sue direttive in tutto il territorio nazionale.

Credo che la riunione di queste forze, magari sotto l'egida della corporazione del turismo, possa dare un contributo tecnico preciso e pronto per quella opera di valorizzazione delle attività turistiche che è stata affidata al commissario del turismo.

Ritengo, comunque, che questa nostra nuova coscienza di organizzazione, di colleganza, di affinità di interessi che supera i vecchi contrasti, possa permettere al Commissariato del turismo e all'onorevole Suvich di stabilire e fissare una tale regolarità di azione per cui, in breve tempo, l'Italia non sia

impreparata alla ripresa che non mancherà, e possa dare, così, attraverso il turismo, un incremento sicuro e vivo alla economia e alla prosperità del Paese. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore, camerata Solmi. Ne ha facoltà.

SOLMI, *relatore*. Onorevoli camerati! Sarebbe del tutto superfluo che io rilevassi, come relatore della Commissione permanente l'importanza e l'elevatezza della discussione che si è svolta in quest'aula; ma è naturale che io dica che questa discussione ha confermato ciò che noi ben conosciamo: che il turismo investe uno dei problemi più vivi e più delicati per la vita morale ed economica del nostro paese, e che la Camera fascista, fedele espressione della volontà del paese, ha saputo dedicare a questo problema tutta la sua vigile attenzione:

I discorsi degli onorevoli camerati, che hanno illustrato questo problema, sono di alta utilità per la soluzione delle importanti questioni che si connettono a questo tema.

Noi dobbiamo altamente rallegrarci, come ha detto benissimo l'onorevole camerata Lantini, per il provvedimento del Capo del Governo che ha proposto e voluto la istituzione del Commissariato del turismo, come organo unificatore, propulsore e disciplinatore dell'attività del turismo, e anche perchè la scelta del Commissario è caduta sullo spirito prudente ed esperto e sulla figura diritta e vigilante del camerata onorevole Suvich. (*Approvazioni — Applausi*).

Non è questo il momento di riprendere la discussione generale, nè di rispondere partitamente alle piccole divergenze che si sono manifestate in quest'aula. Io ho l'obbligo soltanto di chiarire due punti della mia relazione che non sono stati completamente intesi: quello che si riferisce al finanziamento dell'ENIT e l'altro relativo al problema delle case da giuoco.

Sul finanziamento dell'ENIT debbo precisare all'onorevole camerata Lo Curcio che si tratta, nella mia proposta, di quanto è necessario all'azione di propaganda che fa parte dell'organizzazione esecutiva del Commissariato del turismo. Io so benissimo che il Commissariato del turismo ha avuto, sul bilancio dello Stato, una sua propria dotazione, troppo necessaria al suo funzionamento complesso, ma io ho voluto riferirmi alle vaste necessità finanziarie di un'opera di propaganda turistica mondiale, quale quella che è imposta all'Italia; e per quest'opera